

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 5 MAGGIO 1970

(46^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Seguito e rinvio della discussione:

« Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041):

PRESIDENTE Pag. 612, 616, 617, 618
619, 620, 621, 622, 623

BORGHI, sottosegretario di Stato per le finanze 613, 616, 617, 618, 619
620, 621, 622, 623

FORTUNATI 619, 620, 623

LI VIGNI 618, 619, 621, 622

POZZAR, relatore 612, 617, 618, 619, 620, 621, 623

SOLIANO 617, 621, 622

VALSECCHI Athos 620, 621, 622

Seguito e rinvio della discussione:

« Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (1103):

PRESIDENTE . . . 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612

BUZIO 608

CORRIAS Efisio 611

FORMICA 610

FORTUNATI 608, 609

LI VIGNI 608

MACCARRONE Antonino 611

PICARDI, sottosegretario di Stato per il tesoro Pag. 609
PRETI, ministro delle finanze 607
SEGNANA, relatore 611
SOLIANO 607, 608, 610
TRABUCCHI 607
ZUGNO 608, 609, 611

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Andò, Antonini, Belotti, Bosso, Buzio, Cifarelli, Cipellini, Corrias Efisio, De Luca, Fada, Formica, Fortunati, Franza, Li Vigni, Maccarrone Antonino, Martinelli, Pirastu, Pozzar, Segnana, Soliano, Stefanelli, Valsecchi Athos e Zugno.

Intervengono il ministro delle finanze Preti, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Borghi e il sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

B U Z I O , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie » (1103)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle amministrazioni finanziarie ».

Comunico alla Commissione che il Ministro delle finanze onorevole Preti esporrà il pensiero del Governo in merito al disegno di legge in esame.

P R E T I , *ministro delle finanze*. Chiedo scusa se non potrò essere presente a queste sedute, ma proprio in questi giorni stiamo discutendo alla Camera gli articoli più importanti della riforma tributaria, anzi in questo momento è già cominciata la discussione dell'articolo 2 del disegno di legge, che è quello che stabilisce i principi della tassazione delle persone fisiche, quindi, forse, l'articolo più importante del disegno stesso che, tra l'altro, deve essere portato in Aula il 10 giugno prossimo.

Infatti la maggioranza parlamentare, con il suo voto di alcuni giorni fa, dichiarando che la proposta di legge Raffaelli sarebbe stata discussa il 10 giugno, ha inteso anche affermare che il 10 giugno si comincerà la discussione sulla riforma tributaria generale, oltrechè sul provvedimento, diciamo, temporaneo del Governo che farebbe da *pendant* alla legge Raffaelli. Ma tutta la materia tributaria, dal giugno in poi, sarà in discussione alla Camera dei deputati e quindi, prima delle vacanze estive, senz'altro dovrebbe essere approvato il provvedimento per la riforma tributaria. Speriamo che possa passare al Senato anche prima delle ferie: questo è il mio augurio; comunque per qualsiasi chiarimento che mi potesse essere richiesto dai senatori anche mentre si discute il tema davanti alla Commissione finanze della Camera, io sono sempre a vostra disposizione.

Ho chiesto di venire qui per fare una breve dichiarazione. Come i colleghi ben sanno, prima che io andassi al Ministero delle finanze, prima della costituzione del nuovo Governo, si era avuta una lunghissima vertenza nel settore delle imposte e per 115 giorni l'amministrazione delle imposte praticamente non funzionò. Il mio predecessore senatore Bosco, non molti giorni prima dell'insediamento del nuovo Governo, con i rappresentanti del sindacato autonomo delle imposte, che è di gran lunga maggioritario in questo settore, alla presenza del sottosegretario di Stato Picardi, che rappresentava il ministro Colombo, aveva raggiunto un'intesa su questa materia; e quando io sono andato al Ministero delle finanze mi sono trovato immediatamente di fronte a questo problema. Lo sciopero in corso è finito immediatamente, nel giro di poche ore. Io, nello stesso tempo, ho dichiarato a nome del Governo, con il consenso, ovviamente, del Presidente del Consiglio, che recepivo l'intesa che il mio predecessore senatore Bosco aveva realizzato. E quindi il Governo spera che la Commissione finanze e tesoro voglia accettare la famosa tabella Trabucchi, opportunamente ridimensionata, perchè è chiaro che il tetto delle famose cinquanta ore non può essere superato; se questo tetto fosse scoperto, lo spirito di questa legge, ovviamente, non sarebbe più rispettato. Ed io credo, dato che queste nuove tabelle rispettano il principio del non superamento del tetto di cinquanta ore, che anche le altre organizzazioni sindacali che rappresentano interessi diversi, e in qualche parte non collimanti, non dovrebbero ritenersi, in certo qual modo, scavalcate.

Nell'intesa del mio predecessore senatore Bosco con l'organizzazione sindacale, si era stabilito che il Governo non si sarebbe opposto a un emendamento che modificasse la legge in quella direzione. Dichiarare di non opporsi a un emendamento significa evidentemente approvare quell'emendamento in spirito e rimettersi all'avviso della Commissione, nella speranza che la Commissione possa giudicarlo favorevolmente.

Questa è la situazione della quale volevo parlare perchè, per dovere di lealtà, dovevo

esporre ai colleghi del Senato l'impegno che io avevo assunto, non personalmente — sottolineo: non personalmente —, ma a nome del Governo del quale faccio parte, per chiudere immediatamente questa vertenza che in verità si era troppo prolungata.

Premesso questo, per quanto riguarda la discussione di domani, vi prenderà parte per il Governo il sottosegretario onorevole Borghi, che è perfettamente al corrente del problema. Io, come ho già detto all'inizio, dovrò portarmi alla Camera dei deputati per l'esame del provvedimento riguardante la riforma tributaria.

Ringrazio i membri della Commissione finanze e tesoro del Senato e chiedo scusa per essere stato un po' troppo prolisso.

P R E S I D E N T E . Siamo noi che la ringraziamo, onorevole Ministro.

T R A B U C C H I . Vorrei sapere se il nuovo testo dell'emendamento è stato già presentato dal Governo o se vi debbo provvedere io.

P R E T I , ministro delle finanze. L'emendamento era e resta d'iniziativa parlamentare, cioè sua, senatore Trabucchi. Noi ci siamo limitati a dichiarare di non opporci.

P R E S I D E N T E . Siccome dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro si desume che si intendono proporre nuovi emendamenti, e poichè noi domani riprenderemo l'esame del disegno di legge con la speranza di concluderlo, invito i colleghi che intendono proporre modifiche al testo a farlo subito, senza attendere domattina.

S O L I A N O . Desidero esprimere la viva e seria preoccupazione del nostro Gruppo in ordine ai problemi posti dallo sciopero generale del personale statale. Sappiamo che si tratta di uno sciopero proclamato da tutte le confederazioni degli statali in considerazione del fatto che, nonostante la legge delega e nonostante gli accordi raggiunti con le confederazioni sindacali, il riassetto non è stato ancora attuato e vi sono serie preoccupazioni che possa

esserlo nei termini previsti, ossia entro il mese prossimo.

D'altro canto il nostro Gruppo non si nasconde ciò che sta avvenendo nell'apparato statale anche in ordine al problema posto dal disegno di legge n. 1103. Si tratta di un problema che riguarda sì il personale degli uffici finanziari, ma che ha sollevato notevoli reazioni in tutti gli altri settori della pubblica amministrazione per il modo con cui si intende procedere alla perequazione. Sappiamo che è in atto una decisa azione rivendicativa da parte del personale della Presidenza del Consiglio, della Avvocatura dello Stato, della Ragioneria generale dello Stato, del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Ministero della difesa: tutti chiedono di essere inclusi in tale disegno di legge.

Noi siamo seriamente preoccupati per questo fatto, in quanto non riusciamo a intravedere una linea precisa da parte del Governo nella soluzione del problema. Tenuto conto delle grosse responsabilità che emergono, noi chiediamo formalmente allo onorevole Presidente che domattina alla discussione del disegno di legge n. 1103 sia presente anche il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, per dirci quali sono le intenzioni del Governo. Perchè, ci troviamo di fronte all'alternativa che se si approva il disegno di legge n. 1103 entrano in agitazione le altre categorie di dipendenti statali: se non lo si approva, entrano in sciopero i finanziari. Quindi vogliamo sapere cosa il Governo intende fare; quali responsabilità intende assumersi e soprattutto che cosa intende dire per assicurare tutto il personale statale in ordine al grosso problema del riassetto, che rimane a nostro avviso quello fondamentale.

P R E S I D E N T E . Senz'altro già stamane sarà rivolta formale richiesta da parte della Commissione al ministro Gaspari, che ha la responsabilità della riforma della pubblica amministrazione, affinchè intervenga domani ai nostri lavori. Però, senatore Soliano, le voglio esprimere un dubbio: domani ci proponiamo di esaminare il disegno di legge n. 1103 che, nel testo gover-

nativo, costituisce la soluzione dei problemi di un particolare settore. La richiesta da lei avanzata, di sostanziosa forma politica, riguarda l'insieme dei rapporti dei dipendenti pubblici con il loro datore di lavoro. E, pur riconoscendo che taluni aspetti del disegno di legge n. 1103 possono coinvolgere anche principi generali, rimane vero che se domani in Commissione dovessimo, dall'insieme dei propositi collegati alle agitazioni del personale statale, ricavare motivo per dire al Governo di dichiararci che cosa intende fare, dedicheremmo tutta la mattinata a conoscere il pensiero del Governo — per quanto questi si trovi nella possibilità di esprimerlo — e non procederemmo nell'esame del disegno di legge n. 1103. A me pare, comunque, che la materia a cui lei ha fatto cenno sia più da collocarsi in sede di Assemblea, con una richiesta — il Regolamento suggerisce varie forme — di informazione dal Governo. Ripeto, dico questo come avviso personale.

S O L I A N O . Il disegno di legge n. 1103 viene da noi esaminato in sede deliberante.

P R E S I D E N T E . Appunto per questo non possiamo, a mio avviso, procedere a una commistione di problemi, inserendo l'esame generale dei rapporti dello Stato con i suoi dipendenti. Comunque, chiedo alla Commissione di volersi pronunciare sulla proposta del senatore Soliano.

L I V I G N I . A prescindere dal contenuto e dalle motivazioni del problema sollevato dal senatore Soliano, non c'è dubbio che vi è un fondamento nella sua richiesta. Credo infatti che ognuno di noi si renda conto della estrema frammentarietà, della confusione che esiste in questo settore, per cui se dovessimo approvare il disegno di legge n. 1103 nel testo propositoci, creeremmo negli altri settori una reazione a catena — in parte già preannunciata — nell'intento di ottenere gli stessi riconoscimenti. Perciò ritengo che giovi anche all'economia dei nostri lavori conoscere il pensiero del responsabile politico e sindacale del settore,

ossia del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

B U Z I O . Sono anch'io d'accordo col senatore Soliano sulla opportunità di sentire il parere del Ministro della riforma della pubblica amministrazione sul problema del riassetto delle carriere, in quanto esso interessa non soltanto gli impiegati dello Stato ma anche quelli delle amministrazioni provinciali e comunali, che sono tutti in agitazione. Faccio parte dell'Unione delle province d'Italia e so bene, quindi, come questo problema esista da tempo senza che si conosca quando e come andrà in porto. Ecco perchè ritengo senz'altro utile che il ministro Gaspari intervenga ai nostri lavori, anche per dirci a che punto si trova la situazione delle amministrazioni provinciali e comunali in tema di riassetto delle carriere.

Z U G N O . Sono senz'altro d'accordo sul fatto che il problema del riassetto sta diventando globale e, quindi, dovrebbe avere una soluzione globale. Tuttavia abbiamo al nostro esame un provvedimento, il n. 1103 appunto, che riguarda già un settore molto vasto della pubblica amministrazione e sappiamo che soluzioni di simili problemi non possono estendersi automaticamente e rapidamente nel tempo. Indubbiamente sarà opportuno sentire il pensiero del ministro Gaspari, come quello del Ministro del tesoro o del suo degnissimo rappresentante, il sottosegretario Picardi, ma ritengo che questo secondo problema debba essere staccato dal primo. Cioè, a mio avviso domani dovremmo affrontare l'esame del disegno di legge numero 1103, cercando di risolvere il problema da esso posto in modo da soddisfare il più possibile la categoria dei finanziari. Successivamente, insieme col Ministro della riforma burocratica e con quello del tesoro, potremo esaminare il problema che attiene al riassetto dell'intera pubblica amministrazione, differenziando tra di loro anche nel tempo le due questioni.

F O R T U N A T I . Penso che al punto in cui siamo arrivati non si possa mettere

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

46ª SEDUTA (5 maggio 1970)

la testa sotto il cuscino per non vedere ciò che avviene. Siamo in sede di Commissione finanze e tesoro: abbiamo quindi, tra l'altro, la responsabilità di una linea economica e finanziaria. È pacifico che oramai tutte le altre categorie di dipendenti statali chiedono gli stessi benefici che si intendono concedere ai finanziari. Noi, pertanto, non possiamo dire: adesso risolviamo il problema dei finanziari, a quello degli altri penseremo dopo. Perché significherebbe dire che invitiamo le altre categorie di statali a fare ciò che hanno fatto i finanziari, ossia a scioperare, bloccando la macchina dello Stato. È possibile ciò? È possibile che il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione non si renda conto che il disegno di legge n. 1103 non poteva essere presentato dal Ministro delle finanze perché incide e modifica i principi della legge delega, in base alla quale sono aboliti i diritti accessori e viene instaurato un solo livello retributivo?

È vero: i finanziari minacciano di scioperare se non sarà approvato il disegno di legge n. 1103; ma gli altri dipendenti dello Stato minacciano di scioperare se sarà approvato. Vogliamo o no sentire che cosa ne pensa il Governo?

ZUGNO. Ce lo dirà.

FORTUNATI. Ce lo deve dire prima che esaminiamo il disegno di legge n. 1103, perché il Governo non può pretendere di levare le castagne dal fuoco con le nostre mani. Vengano qui i responsabili della pubblica amministrazione e ci dicano chiaramente: siamo d'accordo con le richieste dei finanziari, diamo loro quanto previsto dal disegno di legge n. 1103, agli altri non diamo niente. Ce lo deve dire, questo, il ministro Gaspari o chi per lui; ma ce lo deve dire!

PRESIDENTE. Il ministro Preti ha appena fatto le sue dichiarazioni.

FORTUNATI. Il ministro Preti ha dichiarato che è d'accordo sull'approvazione del disegno di legge n. 1103, non che

è d'accordo sulle richieste avanzate dagli altri dipendenti dello Stato. Il che è piuttosto diverso.

PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ritengo che a questo punto sia opportuno un chiarimento, altrimenti la discussione minaccia di protrarsi. Andiamo alle origini del provvedimento: perché è stato varato? Perché ci fu un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati in cui si diceva che bisognava cercare di arrivare a una perequazione per i finanziari. Questa perequazione la si ottiene oggi, sia pure dopo uno sciopero, in una forma del tutto particolare, cioè attraverso l'autorizzazione ad effettuare un certo numero di ore di lavoro straordinario.

FORTUNATI. È una finzione.

PICARDI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Finzione fino ad un certo punto, perché delle ore straordinarie vengono effettivamente effettuate anche se si prevede una parziale forfettizzazione del lavoro straordinario.

Quindi si è trovata questa soluzione che riguarda esclusivamente questo settore. Certo, potranno anche essere inoltrate altre richieste da diversi settori di pubblici dipendenti — e ne sono già affiorate — e perciò, in sede competente, bisognerà affrontare anche questi ultimi problemi. Però mi sembra che non si possa adesso inserire l'esame di questo disegno di legge nel contesto generale: sarebbe un grosso errore. E ricordiamo e consideriamo l'origine di questo provvedimento, il lungo sciopero effettuato dai settori finanziari, che ha arrecato, e sta arrecando tuttora, danni notevolissimi allo erario. Io non posso, ovviamente, dire cosa si può fare per gli altri settori del pubblico impiego; però ritengo che l'approvazione di questo disegno di legge, oggi, potrebbe essere di guida nell'indirizzo da seguire per risolvere anche gli altri problemi che si agitano nei vari settori della pubblica amministrazione. Ma, se includiamo questo provvedimento in un discorso di carattere generale, il suo *iter* dovrebbe arrestarsi, per-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

46ª SEDUTA (5 maggio 1970)

chè certamente non avremo domani la possibilità di affrontare il problema nel suo complesso.

S O L I A N O . Noi non abbiamo chiesto che domani la Commissione non discuta il disegno di legge n. 1103, dedicandosi, invece, al problema del riassetto. Non è così. La nostra richiesta è un'altra: noi chiediamo che il Governo, mentre la Commissione è chiamata a discutere questo provvedimento, assuma responsabilmente una posizione e ci dica chiaramente — in modo che la Commissione possa decidere con serenità — cosa intende fare nei confronti di tutti gli altri dipendenti dello Stato, tra i quali — non possiamo nascondercelo — c'è un certo allarme che trae origine anche da questo disegno di legge. A tutti i gruppi politici sono infatti giunte delegazioni e rappresentanze sindacali del personale dei Ministeri, che hanno prospettato le loro esigenze. È necessario, quindi, che il Governo illustri alla Commissione le sue linee programmatiche in merito a questo problema.

P R E S I D E N T E . Chiedendo al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione di intervenire, domani mattina, alla seduta della Commissione — e, aggiunto, con un preavviso estremamente breve — a riferirci su tutto il complesso delle agitazioni in corso da parte dei pubblici dipendenti o, quanto meno, a fornirci un panorama di queste agitazioni e dei problemi inerenti, sono convinto che, dopo le sue dichiarazioni, molti onorevoli colleghi chiederanno maggiori chiarimenti ed esprimeranno le loro considerazioni. Poiché tutto questo dovrebbe essere fatto pregiudizialmente all'esame del disegno di legge n. 1103, allora, se vogliamo essere pratici e non teorici, io mi domando se poi, domani mattina, ci resterà il tempo necessario per l'esame del provvedimento.

F O R M I C A . Mi pare che la proposta del senatore Soliano, chiarita anche dal senatore Fortunati, riguardi semplicemente una domanda da sottoporre al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione:

i riflessi di una eventuale approvazione del disegno di legge n. 1103 nei confronti delle altre categorie del pubblico impiego in agitazione o in procinto di scendere in agitazione. Quindi a me pare, in sostanza, che non del riassetto generale e del riordino delle carriere si debba parlare, ma semplicemente di un timore, che è stato sollevato in questa sede: che l'approvazione del disegno di legge n. 1103 — con le eventuali aggiunte e modifiche che la Commissione stabilirà — possa creare una serie di reazioni a catena negli altri settori della pubblica amministrazione. Se lo spirito della richiesta è questo, la discussione dovrebbe essere molto breve, perchè non si tratta di affrontare il problema del riassetto generale delle carriere. Se invece la richiesta non è questa e io ho compreso male, se la discussione non avrà i limiti che ho detto, è chiaro allora che tanto varrebbe accantonare il disegno di legge, perchè la discussione investirà una serie tale di problemi che non resterà certamente tempo per esaminare il disegno di legge. Se gli onorevoli colleghi di parte comunista sono d'accordo su questa interpretazione, mi pare che si possa senz'altro inoltrare l'invito della Commissione al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: altrimenti, è più semplice decidere sin d'ora che dobbiamo accantonare il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Che, in conseguenza dell'approvazione di questo disegno di legge, si avranno ripercussioni in parecchi altri settori della pubblica amministrazione non è più un'ipotesi, ma un dato di fatto, rilevabile non soltanto da quanto comunicato ai Partiti, agli onorevoli colleghi della Commissione e anche a me personalmente, ma anche da quanto già pubblicato dalla stampa; e citerò in proposito il Consiglio di Stato e, come ha ricordato il senatore Soliano, i dipendenti del Ministero della difesa; sono almeno dieci i settori del pubblico impiego in agitazione. Vi è addirittura una controagitazione di un certo settore del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che protesta perchè il finanziamento è trat-

to da un capitolo che riguarda l'attività svolta da quel Dicastero.

Non è un'ipotesi, quindi, ma un dato di fatto. Pertanto, se la Commissione, di fronte a questo stato di cose, intende chiedere il parere — e la richiesta ha una sua logica — del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione, è evidente che il ministro Gaspari ci illustrerà la natura di ognuna di queste rivendicazioni e ci dirà il parere e i propositi del Governo in merito. Non dico che tutto ciò ci costringerà ad accantonare l'esame del disegno di legge, ma certamente a non esaminarlo domani.

Comunque, se la Commissione ritiene di dover chiedere al Ministro di intervenire alla seduta di domani mattina, sarà mia cura che questa richiesta venga inoltrata immediatamente.

CORRIAS. Si potrebbe trovare una soluzione nel senso che innanzitutto vi sia l'impegno della Commissione di concludere entro domani l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Le faccio presente, però, che ho già ricevuto da parte di molti onorevoli colleghi la preghiera che la seduta di domani mattina si concluda entro le ore 13. Quindi, se vi sarà il dibattito pregiudiziale con l'intervento del ministro Gaspari, sarà praticamente impossibile concludere l'esame del disegno di legge entro domani mattina.

CORRIAS. Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione potrebbe intervenire, per fornire i chiarimenti richiesti, in sede di replica da parte del Governo; dopo di che potremmo passare all'esame degli articoli del disegno di legge, senza aprire una discussione sulle dichiarazioni del Ministro. In tal modo l'iter del disegno di legge potrebbe essere concluso sollecitamente.

SEGNANA, *relatore*. Il Ministro dovrebbe precisarci soltanto la compatibilità di quanto disposto dal disegno di legge con le linee che il Governo intende adottare nel complesso della riforma burocratica.

PRESIDENTE. Dubito però che la discussione possa essere ristretta in questi limiti. Certamente il ministro Gaspari intenderà chiarire i vari problemi di fondo.

SEGNANA, *relatore*. Che non venga qui a farci la relazione sulla riforma burocratica.

ZUGNO. Io vorrei soltanto fare una precisazione, se possibile, alla richiesta accolta dal Presidente, cioè di far venire qui in Commissione il ministro Gaspari a farci una breve relazione, a patto però, per non intralciare i nostri lavori, che non ne segua una discussione. Cioè, in altre parole, il ministro Gaspari dovrebbe soltanto illustrarci la situazione di carattere generale.

MACCARRONE. Ritengo che la discussione in sede parlamentare non possa essere condizionata a nessuno degli adempimenti che il Ministro ritiene di dover fare o di voler fare prima di arrivare alla discussione parlamentare; per tre ordini di motivi: prima di tutto perchè la discussione parlamentare è già aperta in altra sede diversa dal Parlamento. Si tratta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che ha votato in pieno sulla base di un rapporto che ritengo abbia carattere di ufficialità. La seconda considerazione è che, in giugno, credo che queste valutazioni e gli orientamenti sia del Governo che del Ministro, dovranno essere già abbastanza definiti, se è vero, come risulta, che non solo gli organi della programmazione si accingono a definire il programma 1971-75, ma anche che autorevoli esponenti del Governo hanno già annunciato discussioni, proprio in relazione alla congiuntura, sia con le organizzazioni sindacali che con le organizzazioni padronali.

In terzo luogo mi pare che in sede governativa le parti fondamentali del CIPE, costituite dai Ministri del bilancio, del tesoro, del lavoro, delle finanze, si sono già riunite ripetutamente proprio per esaminare la situazione economica e la compatibilità di certe esigenze che oggi vengono avanzate da una parte importante del Paese in materia di provvedimenti sociali e di

provvedimenti economici. D'altra parte all'esame dell'altro ramo del Parlamento (già questo ramo ha esaminato i fondi comuni di investimento) vi sono anche altri provvedimenti di natura congiunturale piuttosto importanti che riguardano la costituzione, la fusione, la concentrazione delle società, e la costituzione di una nuova finanziaria tra l'IRI, l'ENI, l'EFIM e così via, che credo, ad un certo momento, meritino un inquadramento, sulla base della valutazione e dei dati nuovi, proprio in sede di Commissione finanze e tesoro che di questa questione dovrà occuparsi.

Credo, quindi, con questo di non avere aggiunto nulla alla valutazione del Presidente, ma di aver motivato le ragioni per cui sono pienamente soddisfatto delle di lui intenzioni di incontrarsi direttamente con il Ministro del bilancio per fargli presente l'esigenza che questa discussione in sede parlamentare avvenga al più presto, possibilmente nella prossima settimana, compatibilmente con gli impegni dell'onorevole Ministro e della Commissione, ma certamente non oltre i dieci giorni.

P R E S I D E N T E . La mia opinione è questa. Che si dica al Ministro di venire la prossima settimana, che è il periodo più vicino in relazione alla riunione della Commissione, tenuto conto che il Senato inizia i lavori lunedì e tenuto conto che non vogliamo attendere che vengano fatte le comunicazioni per il convegno del CIPE che avrà luogo il 13 maggio.

Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione è rinviato tra seduta.

Seguito e rinvio della discussione del disegno di legge: « Erogazione del premio per l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1041)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Erogazione del premio per

l'incremento del rendimento industriale al personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

P O Z Z A R , relatore. Una breve replica, soprattutto per sottolineare che vi è un punto sul quale non avevo formulato riserve, mentre eccezioni sono state sollevate durante la discussione. Intendo riferirmi al premio di rendimento industriale, che costituisce il punto fondamentale del disegno di legge e di cui trattano gli articoli 1 e 2.

A quanti hanno fatto osservazioni sul significato e sul valore di tale premio, desidero ricordare che non si tratta di una innovazione, ma di un premio che viene concesso ai dipendenti dei Monopoli sin dal dicembre 1927 e che successivamente, nel 1941, subì un cambiamento unicamente di denominazione: da premio di operosità e rendimento, a premio per l'incremento del rendimento industriale. Quindi, si tratta di un diritto da tempo acquisito da parte dei dipendenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Per tale premio principale, il disegno di legge in esame prevede un miglioramento che, in pratica, è di circa un terzo dell'importo attualmente percepito e che si giustifica ampiamente dato che la misura era ferma da moltissimi anni. Quindi, rivalutando un premio esistente fin dal 1927, non si fa che adempiere ad un atto, direi, di naturale perequazione, considerato che in questi ultimi anni la situazione economica del nostro Paese si è andata decisamente modificando e che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato — come è ricordato nella relazione scritta — ha lavorato una quantità maggiore sia di tabacchi che di sale praticamente con la metà del personale in organico nel 1947. Se ne deduce che il premio principale è legittimo, che non possiamo non concederlo, e che non possiamo non concederlo nella misura maggioritaria proposta dal disegno di legge, non soltanto perchè sono intercorse intese di carattere sindacale, ma anche perchè dopo tanti anni una rivalutazione era più che opportuna.

Difesa la parte più importante del provvedimento, devo aggiungere che, tutto sommato, la discussione ha portato acqua al mio mulino, nel senso che ulteriori perplessità sono sorte in relazione ai premi di cui all'ultimo comma dell'articolo 2, il quale stabilisce che per il personale investito di particolari responsabilità le normali misure del premio indicate nelle tabelle A e B possono essere aumentate fino al 20 per cento. Siccome si tratta di definizione generica e di aumento lasciato alla completa discrezionalità del Consiglio di amministrazione, avevo presentato un emendamento tendente a limitare al 10 per cento il limite massimo di questi premi, un limite che mi sembra equo.

Così pure ribadisco le mie perplessità — fatte concrete attraverso la presentazione di un altro emendamento — circa il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 3, dove si prevede per i componenti del Consiglio di amministrazione il cumulo di ben tre tipi di premi. Mi sembra, invece, che questi dipendenti dell'Amministrazione dei monopoli di Stato possano accontentarsi del premio normale che spetta loro in quanto funzionari, oltre alla indennità di carica quali membri del Consiglio d'amministrazione, senza pretendere anche un super-premio.

Non sto a ripetere analoghe osservazioni in tema di articolo 4, anche queste riassunte in apposito emendamento.

Infine, mi pare doveroso modificare l'articolo 8, avendo rilevato — come altri colleghi hanno fatto nel corso della discussione — una discrepanza tra il testo del disegno di legge e la relazione scritta che lo accompagna. Infatti, nella relazione si parla di personale di ruolo, mentre nel testo dell'articolo si dice « personale meritevole con rapporto di lavoro continuativo ». Cioè, non si capisce bene se i compensi incentivanti spettino solo ai meritevoli o, invece, a tutto il personale di ruolo, purchè, ovviamente, non siano state commesse infrazioni disciplinari, per cui scatterebbe il meccanismo previsto dall'articolo 4.

Per concludere e riservandomi di esprimere la mia opinione, ribadisco il mio parere

favorevole al disegno di legge per quanto riguarda il premio principale e le mie perplessità in ordine ai premi accessori, per i quali propongo una elevazione (articolo 3) o una riduzione (ultimo comma dell'articolo 2).

Ribadisco le mie perplessità in ordine ai premi accessori, per i quali proporrò l'abolizione, relativamente a quelli fissati all'articolo 3, o la riduzione, per quelli di cui all'ultimo comma dell'articolo 2. Per altri aspetti del disegno di legge si propongono di apportare modifiche, anche di carattere puramente formale, che ne rendano più chiaro il testo e meno equivoca l'interpretazione.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore e tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale. Ritengo opportuno, ora, limitare il mio intervento a valutazioni di carattere generale, riservandomi un esame più analitico nel corso dell'esame dei vari articoli ed emendamenti.

I motivi fondamentali che hanno ispirato questo disegno di legge sono due. Il primo si riferisce alla necessità di emanare nuove norme legislative in sostituzione di quelle contenute nel regio decreto 29 dicembre 1927, numero 2452; e ciò anche per i rilievi più volte mossi dalla Corte dei conti, che ha sottolineato la necessità che la materia fosse organicamente regolata sì da evitare che i premi fossero stabiliti da parte del Consiglio di amministrazione senza che la legge avesse fissato i criteri da seguire per la loro erogazione.

In questo quadro, diciamo, di aggiornamento legislativo si è inserita anche una vertenza sindacale, a tutti nota, svoltasi dalla seconda metà del mese di ottobre al principio di novembre del 1969, che si è conclusa con la stesura di un accordo sindacale, rispecchiato nel testo sottoposto all'esame della Commissione e che è stato sottoscritto — ritengo opportuno sottolinearlo — non da organizzazioni settoriali, ma da organizzazioni appartenenti alle grandi centrali sindacali, che lo hanno, quindi, potuto considerare nel quadro di una valutazione generale del problema relativo alle indennità per il personale della pubblica amministra-

zione. Posso anche riferire che sulla soluzione data a questo problema non sono state sollevate obiezioni da parte di altri settori della pubblica amministrazione, trattandosi, nel caso, di una azienda autonoma di tipo particolare, con peculiari funzioni di carattere produttivo.

Pertanto il disegno di legge tende a riordinare la misura e le modalità di concessione dei premi accessori e a garantire in tal modo una posizione economica, peraltro da tempo già acquisita da tutti i dipendenti dei Monopoli, dal personale della carriera direttiva, al personale impiegatizio e agli operai. Questa garanzia viene estesa — ed è un punto di notevole rilievo — anche al personale giornaliero e stagionale.

Come ho già detto, il disegno di legge non rappresenta che la sanzione legislativa di un premio già esistente, naturalmente con alcune variazioni nella misura e, fatto più importante, nella sua estensione. La prima variazione è la garanzia a tutti i dipendenti di un premio di incremento per il rendimento industriale, commisurato a 400 lire giornaliero per 25 giorni mensili, per cui si garantisce a tutti i dipendenti un premio mensile di 10.000 lire. Il premio per il rendimento industriale va corrisposto a tutto il personale, naturalmente meritevole.

Il personale del Monopolio è così suddiviso per gruppi di carriera, al 31 marzo 1970: *a)* carriera impiegatizia: direttori centrali tecnici 6, ispettori generali tecnici 67, ispettori superiori tecnici 139, vicedirettori di stabilimento 178, capitecnici principali di prima classe 38, consiglieri tecnici di prima classe 315, computisti principali 47, consiglieri tecnici di seconda classe 544, viceconsiglieri 386, viceragionieri 1114, applicati tecnici 109, avventizi di terza categoria 2, agenti di custodia di prima classe 20, commessi capo 31, agenti di custodia di seconda classe 78, agenti di controllo di prima classe 101, uscieri capo 110, agenti di controllo di seconda classe 13, per un totale di 3307 unità; *b)* nella categoria operai abbiamo un totale di 12.878 unità, suddivise nelle qualifiche di capo operaio capo d'arte specializzato, tecnico di lavorazione, primo verificatore, qualificato verificatore, operaio comu-

ne. Per gli operai stagionali e giornalieri non è possibile dare un'indicazione numerica *pro capite*, perchè l'entità varia per la durata del lavoro: vi sono, infatti, operai stagionali che lavorano 12, 15, 20 giorni in un anno e altri che lavorano 270 giorni, ovvero praticamente tutto l'anno. Posso però fornire alla Commissione il totale delle giornate lavorative, che è poi il dato che più interessa agli effetti di un controllo della spesa, perchè le 400 lire del premio di rendimento industriale sono rapportate alle giornate di effettivo lavoro prestate da ciascun operaio. Esso, riferito all'anno 1969, per il settore coltivazione tabacco è 140.566, per il settore saline 71.812.

Nella discussione, ripeto, che è stata molto ampia, si sono affacciate alcune sottolineature particolari circa alcuni aspetti del provvedimento. Vi è la maggiorazione (e qui abbiamo sentito l'onorevole relatore ribadire un suo emendamento, che poi vedremo nel contesto dei singoli articoli) del premio al personale investito di particolari responsabilità contabili e dirigenziali. Si tratta dei dirigenti responsabili delle varie branche dell'Amministrazione: dei direttori, vicedirettori e revisori degli opifici e degli stabilimenti e aziende dei monopoli, che sono ispettori compartimentali, e dirigenti di seconda categoria dei depositi di generi di monopolio, quelli che cioè provvedono alla distribuzione di questi generi.

Una maggiorazione del premio viene anche corrisposta agli agenti che sono addetti ai servizi di vigilanza e di custodia degli opifici. E anche in questo caso le responsabilità non sono poche, in rapporto alle mansioni di particolare fiducia che questo personale è chiamato ad esercitare, anche in riferimento ai rapporti col personale dipendente stesso.

Qui abbiamo sentito poi le osservazioni mosse prima di tutto dal relatore, e poi riprese da altri onorevoli componenti della Commissione, circa i membri del Consiglio di amministrazione. Ora desidero ricordare qui (sono un modestissimo ultimo arrivato, ma per delega dell'onorevole Ministro precedente e per delega dell'attuale Ministro ho presieduto e presiedo i lavori di questo

Consiglio di amministrazione, e si tratta di un'esperienza che vale per quello che può valere) che si tratta di un Consiglio di amministrazione dove il personale che vi fa parte, sia che si tratti di rappresentanti sindacali (vi sono i tre rappresentanti della CGIL, CISL e UIL) sia di tecnici dell'amministrazione dei monopoli (vi è poi un direttore generale del Ministero dell'agricoltura, vi fa parte un avvocato dello Stato, un presidente di sezione del Consiglio di Stato e il ragioniere generale dello Stato) per la sua composizione, per il ritmo di lavoro svolto — esclusi i mesi estivi (il Consiglio di amministrazione dell'Azienda monopoli di Stato si riunisce una volta al mese) — rappresenta un Consiglio molto qualificato dove si discutono e si approfondiscono seriamente i problemi. A titolo esemplificativo dirò che il Consiglio di amministrazione più di una volta ha approvato a maggioranza provvedimenti proposti dall'Amministrazione, per alcuni dei quali è stato prevalente, a parità di voti, il voto del presidente.

Questo per dire che è un Consiglio di amministrazione che non si riunisce così tanto per dire, ma chi vi interviene è seriamente preparato, dà un apporto responsabile con riferimento alle singole specifiche competenze, e dibatte i problemi. L'attuale misura dell'indennità percepita dai membri di questo Consiglio di amministrazione è regolata dal regio decreto 8 dicembre 1927, n. 2258, e ammonta trimestralmente a un netto di 77.000 lire. L'adeguamento che qui si propone con l'estensione del premio, non fa che allineare (ecco il perchè, anche, dell'accordo delle organizzazioni sindacali) il trattamento di questo Consiglio di amministrazione a quello in vigore per i Consigli di amministrazione delle altre Aziende autonome (poste e ferrovie) tenendo presente che dal momento che ha la funzione di organizzazione, di controllo, di stimolo e suggerimento di questi organismi delle amministrazioni autonome, è veramente un organismo democratico e funziona efficacemente con assoluta libertà, votando contro, come ho detto prima, anche alcune proposte fatte dal presidente in rappresentanza del Ministro, come è avvenuto per due volte durante

il periodo in cui ho avuto l'onore di presiedere questa assemblea. Evidentemente questo personale dà un apporto notevole al buon funzionamento dell'Amministrazione e a mio modesto avviso sarebbe ingiusto privarlo di un riconoscimento, che è un riconoscimento alla qualifica, alla competenza, alla serietà con cui i membri lavorano in questo Consiglio.

Noi, nel corso della discussione, abbiamo sottolineato la validità dei premi che si riferiscono al personale, di cui all'articolo 7. Io ringrazio per l'unanime apprezzamento anche perchè in questo campo noi abbiamo esperti che si muovono con notevole competenza e la cui consulenza talvolta è richiesta da altri paesi nel quadro di questa loro specifica competenza.

La corresponsione del premio per l'incremento del rendimento industriale, sul quale, peraltro, mi pare ci sia un accordo totale, vorrei dire che corrisponde anche alle esigenze di più impegnativi compiti di lavoro che tutto il personale dell'Amministrazione dei monopoli è chiamato ad assolvere in relazione alla diminuzione del personale stesso e all'aumento del prodotto, come è scritto anche nella relazione. Si sono avuti buoni risultati certamente per effetto della meccanizzazione, dell'ammodernamento dei macchinari, ma anche per interessamento di questo personale all'attività della propria azienda. Ho avuto anche occasione di ricevere una delegazione di operai e dirigenti della salina di Volterra, venuti a sollecitare un intervento perchè, a loro avviso, la dirigenza tecnica di quella salina non ne curava a sufficienza il funzionamento e la manutenzione, mentre invece, come impianti e strutture, è una delle più moderne d'Europa. Questo per dire che si tratta di un personale che « sente » l'attività della propria Amministrazione.

Dicevo dunque che ci sono nuovi compiti di lavoro più gravi in vista degli accordi comunitari siglati non più tardi di un mese e mezzo fa. Questi accordi, che verranno, poi — penso — illustrati ampiamente dall'onorevole Ministro, o chi per esso, al momento opportuno, prevedono, come tutti loro sanno, la graduale armonizzazione dei

sistemi fiscali di imposizione sul tabacco, e l'impegno, da parte del nostro Paese, di applicare, dal 1° gennaio 1973, una aliquota specifica con un minimo del 5 per cento e un massimo del 75 per cento, rivedendo l'attuale sistema in vigore per la tassazione dei generi di monopolio. Prevedono, questi accordi, l'impegno di attuare gradualmente, e comunque di completare entro il 1° gennaio 1976, l'abolizione del diritto esclusivo di importazione e di commercializzazione all'ingrosso del tabacco che pone grossi problemi concorrenziali in rapporto alle industrie produttrici di manufatturato nei paesi della Comunità; ricordando, a questo proposito, che nell'area della Comunità soltanto l'Italia ha attualmente questo monopolio. Nessun altro Paese, in questo settore, ne ha. La Francia ha un'azienda tipo IRI per il settore manufatturato tabacchi, mentre gli altri Paesi hanno industrie private con possibilità concorrenziali di cui facilmente la Commissione si può rendere conto.

Ci dobbiamo adeguare, quando c'è un problema di efficienza, di continua ricerca di nuovi tipi di lavorazione, di nuove miscele di tabacco, di nuove presentazioni del prodotto, per poter competere con la concorrenza sui mercati nazionali e internazionali. Ecco lo scopo dei premi, i quali peraltro sanciscono una situazione esistente, regolarizzandola. Certo, il riconoscimento poteva essere ancor più consistente. A questo proposito, tuttavia, devo ricordare che la quota che l'Amministrazione autonoma dei monopoli versa allo Stato è passata dall'81,87 per cento dell'esercizio finanziario 1969 all'84 per cento, dopo gli ultimi aumenti stabiliti nello scorso mese di marzo. Ragione per cui la parte spettante ai monopoli è diminuita dal 18,13 al 16 per cento.

P R E S I D E N T E . Occorre però tener presente che lo Stato ha erogato diverse somme all'Amministrazione autonoma dei monopoli, per cui, praticamente, ciò che è stato dato di più da una parte è stato restituito, almeno parzialmente, dall'altra.

B O R G H I , sottosegretario di Stato per le finanze. Tuttavia c'è veramente uno

sforzo, penso di poter dire lodevole, da parte dall'Azienda autonoma dei monopoli, al di là delle inevitabili lacune, per muoversi su un binario che consenta di procedere in modo corretto anche dal punto di vista della vita finanziaria.

Comunque, il disegno di legge in esame risponde a un disegno generale che riassume: 1) regolamentazione dei vari premi fino ad oggi concessi con provvedimenti adottati di volta in volta dal Consiglio di amministrazione e al di fuori di un quadro organico; 2) inserimento della dinamica dei premi di rendimento industriale, di incentivazione e di ricerca nel quadro generale e armonico degli analoghi trattamenti riservati alle altre Aziende autonome dello Stato. Per tali motivi il provvedimento non ha sollevato nelle sedi sindacali particolari obiezioni; anzi, è stato accolto in modo positivo. Ed è chiaro che non dà vita ad altri problemi particolari, in quanto siamo di fronte ad un'Azienda che ha una resa agli effetti della comunità e che non può collocarsi sullo stesso piano degli altri settori della pubblica Amministrazione vera e propria. Ecco perchè prego gli onorevoli senatori di voler esaminare benevolmente il disegno di legge e possibilmente approvarlo.

Aggiungo — per doverosa informazione, non certo per premere sull'autonomia del Parlamento — che l'Amministrazione dei monopoli di Stato, proprio su sollecitazione delle organizzazioni sindacali, dopo che era stato stipulato l'accordo dello scorso novembre ha già provveduto al pagamento degli acconti sui miglioramenti stabiliti e cioè lire 53.000 pro capite a 16.556 dipendenti impiegati e operai, il 15 dicembre 1969 e, secondo acconto sempre richiesto dalle organizzazioni sindacali, lire 20.000 pro capite, sempre a tutti i dipendenti impiegati e operai in numero di 16.498, il 14 marzo 1970, nella fiducia che il disegno di legge in esame possa ottenere la sanzione anche dal Parlamento. D'altro canto il Governo ha ritenuto giusto muoversi in questa direzione e procedere alla presentazione del disegno di legge n. 1041 in quanto si è trovato di fronte a richieste da parte delle organizzazioni sindacali che obiettivamente sono sta-

te giudicate giustificate, anche perchè corrispondono ai provvedimenti già adottati per le altre Aziende autonome, ossia le ferrovie e le poste e telecomunicazioni.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il premio per l'incremento del rendimento industriale, in atto corrisposto al personale in servizio presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato allo scopo di interessare ciascun dipendente alla regolarità ed economicità dei servizi, di stimolarne la operosità e il rendimento e di premiare chi se ne renda meritevole per prestazioni di particolare importanza, gravosità o responsabilità, ovvero rese in condizioni di particolare disagio, è disciplinato dalle norme di cui ai successivi articoli.

(È approvato).

Art. 2.

Le normali misure del premio per l'incremento del rendimento industriale, da corrispondere per ogni giornata di effettiva presenza in servizio o di normale congedo annuale, sono indicate, per ciascuna qualifica, nelle tabelle allegati A e B alla presente legge.

Al personale destinato da almeno tre mesi a mansioni di altra qualifica ai sensi dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1956, n. 1417, o dell'articolo 14 della legge 5 marzo 1961, n. 90, il premio può essere attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata.

Per il personale investito di particolari responsabilità, le normali misure del premio indicate nelle tabelle A e B possono essere aumentate nella misura da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione in rapporto all'ampiezza e complessità dei servizi svolti, entro il limite massimo del 20 per cento.

A questo articolo, il relatore ha presentato due emendamenti riguardanti il secondo e terzo comma, emendamenti già illustrati dal senatore Pozzar.

S O L I A N O . Vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo su un problema che rimane aperto con la formulazione del primo comma. Abbiamo approvato recentemente provvedimenti analoghi per le Poste e per le Ferrovie. In essi si è riconosciuto al personale il diritto al premio anche quando sia in congedo ordinario o in congedo speciale per infortuni in servizio o per infermità dipendenti da cause di servizio oppure in quanto invalidi di guerra. Penso si debba prevedere altrettanto anche per i dipendenti dei monopoli.

P O Z Z A R , relatore. Ho presentato in proposito un emendamento, soltanto che lo ho riferito all'articolo 4. Possiamo anche spostarlo all'articolo 2.

P R E S I D E N T E . L'emendamento proposto dal senatore Pozzar all'articolo 4 tende a sopprimere le parole « ovvero per scarso rendimento o per negligenze in servizio » e ad aggiungere il seguente comma: « Il premio per l'incremento del lavoro industriale non si corrisponde durante i giorni di assenza per qualsiasi causa, esclusi quelli per congedo ordinario, congedo speciale per infortunio in servizio e per infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio ».

S O L I A N O . Bisognerebbe aggiungere anche gli invalidi, così come fatto per le Ferrovie e per le Poste.

B O R G H I , sottosegretario di Stato per le finanze. Tenuto conto dell'emendamento proposto dal relatore e della richiesta del senatore Soliano, ritengo più opportuno che si modifichi il primo comma dell'articolo 2. A tale proposito propongo il seguente testo sostitutivo dell'intero comma:

« Le normali misure del premio per l'incremento del rendimento industriale da corrispondere per ogni giornata di effettiva

presenza in servizio o di normale congedo annuale, nonchè nei periodi di assenza dovuta a infortunio in servizio, ad infermità riconosciute dipendenti da cause di servizio, ovvero alla necessità di attendere alle cure richieste dallo stato di invalidità qualora trattasi di mutilato o invalido di guerra o per servizio, sono indicate, per ciascuna qualifica, nelle tabelle allegati A e B alla presente legge ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il nuovo testo sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, proposto dal Governo.

(È approvato).

Al secondo comma dell'articolo 2 è stato presentato dal relatore, senatore Pozzar, un emendamento tendente a sostituire alle parole « il premio può essere attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata » le altre: « il premio è attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata ».

B O R G H I , sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei spiegare perchè nel testo del disegno di legge si dice « può essere attribuito ». L'amministrazione della Azienda si trova talvolta nella necessità di dovere assegnare a mansioni di qualifica inferiore alcuni dipendenti, in rapporto, per esempio, alle loro condizioni di salute o per ragioni di età. Con questa dizione, messa ad arte, l'Amministrazione — come ha sempre fatto sino ad oggi — può conservare, pur essendo la nuova qualifica inferiore, la retribuzione e il premio nella stessa misura percepita quando il dipendente esercitava il proprio lavoro nella qualifica superiore. Con la dizione prevista nell'emendamento, invece, nel caso si verificasse qualche declassamento di mansioni, l'Amministrazione sarebbe costretta a dare il premio corrispondente alla qualifica inferiore effettivamente esercitata. Al contrario, la dizione « può essere » permetterebbe al Consiglio di amministrazione, esaminato il caso, di corrispondere il premio relativo alla qualifica superiore.

E tutto ciò, aggiungo, anche per evitare eventuali rilievi da parte della Corte dei conti, come è avvenuto per l'Azienda ferro-

viaria, in conseguenza del declassamento per ragioni di salute di alcuni macchinisti.

L I V I G N I . Ma in qualsiasi contratto di lavoro è previsto che ha sempre valore la qualifica superiore!

B O R G H I , sottosegretario di Stato per le finanze. Sì, ma solo per la retribuzione, non per il premio di rendimento

L I V I G N I . Il premio viene dato nella misura stabilita per la qualifica a cui il lavoratore di diritto appartiene, anche se di fatto svolge un lavoro diverso. Nessun lavoro può essere dequalificato.

B O R G H I , sottosegretario di Stato per le finanze. Ripeto che la Corte dei conti mosse dei rilievi all'Azienda delle ferrovie dello Stato, perchè ad alcuni macchinisti di prima classe, che per ragioni di salute o di età non potevano più guidare certi tipi di treni e, quindi, erano stati adibiti a mansioni inferiori, era stato attribuito — non lo stipendio — ma il premio della qualifica di macchinista di prima classe. È anche per evitare questi eventuali rilievi della Corte dei conti che si è ritenuto opportuno inserire nel testo del disegno di legge quel « può essere attribuito ».

P O Z Z A R , relatore. L'emendamento traeva motivo dalla necessità di una maggiore certezza per il lavoratore che eventualmente avesse esercitato una qualifica superiore, ma è indubbio che le ragioni addotte dal rappresentate del Governo hanno una loro validità.

Si potrebbe allora modificare l'emendamento in questo senso: « il premio è attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica superiore esercitata ».

P R E S I D E N T E . In conclusione, lasciando invariata la dizione « può essere », l'Amministrazione — parlo, s'intende, in teoria, perchè di fatto non si è mai verificato — potrebbe esercitare una facoltà a danno dei dipendenti; accogliendo l'emendamento, invece, si potrebbero danneggiare alcuni lavoratori declassati.

Sono stato anch'io Ministro delle finanze e ho presieduto il Consiglio di amministrazione (che in verità non mi è parso diverso dagli altri per competenza ed esperienza), ma escludo che ci sia stato mai il proposito di non riconoscere i diritti del personale.

FORTUNATI. Per evitare equivoci si potrebbe dire: « il premio è attribuito nella misura corrispondente alla qualifica originaria o alla qualifica superiore esercitata ».

PRESIDENTE. Ma il caso che ha citato il Sottosegretario, dei macchinisti, che arrivati ad una certa età non sono più in grado di guidare con sicurezza convogli velocissimi, ma non possono per questo essere declassati, è sintomatico, nel senso che ci sono alcune mansioni che non possono più essere svolte, con assoluta sicurezza, dopo una certa età.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per esempio, nei magazzini del Monopolio, c'è chi è addetto al controllo delle foglie di tabacco. Dopo un certo numero di anni, questa mansione può provocare disturbi bronchiali. Allora questi dipendenti più anziani vengono adibiti, per esempio, alle mansioni di usciere, di custode; ma conservano il trattamento e in questo caso conservano anche il premio.

POZZAR, *relatore*. Qui noi facciamo solo l'ipotesi di passaggio a qualifica superiore; per il passaggio a mansioni inferiori è ovvio che rimane il premio per la qualifica originaria.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per la Corte dei conti, chiedo scusa, non è ovvio.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario ha dichiarato prima che la ragione sostanziale di questa mutazione di forma sta nel fatto che la Corte dei conti, evidentemente in sede di controllo dei documenti, ha mosso delle eccezioni...

POZZAR, *relatore*. Anche i sindacati avevano chiesto una dizione più precisa.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma poi la questione si è chiarita, perchè anche i sindacati possono testimoniare che nell'Amministrazione non si è mai addivenuti a riduzioni di indennità. Comunque, mi rimetto al parere della Commissione. State attenti però, chè poi, quando si tratta di decreti che non vengono registrati, ci si trova nei guai e non c'è via di uscita.

PRESIDENTE. È chiaro che Commissione e Governo vogliono tutelare certe particolari situazioni; ma mi sembra che il testo governativo sia più meditato di quella che può essere la nostra discussione in questo momento.

FORTUNATI. « Al personale destinato da almeno tre mesi a mansioni di altra qualifica, il premio deve essere attribuito alla mansione corrispondente alla qualifica superiore »: così non si sbaglia mai.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Per noi è chiaro, ma in sede di controllo ne dubito.

FORTUNATI. La qualifica può essere uguale, superiore o inferiore; ma siccome dice « altra qualifica », è inferiore o superiore. Allora: « il premio è attribuito alla mansione corrispondente alla qualifica superiore ».

PRESIDENTE. Ma qui, in definitiva, non si tratta di accordare a taluni dipendenti un diritto nuovo, come apparirebbe da un testo così formulato, ma di riconoscere quello che è un diritto acquisito. Coloro che, per limiti di età o per ragioni di salute, vengono destinati a mansioni che possono anche avere, tabellarmente, una qualifica inferiore, non si vedono attribuito un premio minore.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Nelle saline, per esempio, ci sono dei casi di capisquadra addetti a controllo esterno, cioè al mare.

LIVIGNI. Non va bene neanche questo testo per la Corte dei conti.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

46ª SEDUTA (5 maggio 1970)

FORTUNATI. « Il premio è attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata »: che cosa vuol dire? « O può essere attribuito in una misura superiore a quella esercitata ».?

VALSECCI. La discussione verte sull'ipotesi di una mansione inferiore. Per il resto non ci sarebbe discussione. Comunque vuol dire questo: che ove uno venga addetto ad una mansione inferiore, per il Consiglio di amministrazione, anche ai fini della valutazione del premio, egli continua ad avere la qualifica superiore, perchè l'attribuzione del premio deriva da un atto discrezionale del Consiglio di amministrazione.

Io lascerei l'articolo tale e quale.

FORTUNATI. « Può essere attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata »: può voler dire in misura corrispondente alla qualifica in cui egli è in ruolo, anche se la qualifica è superiore. Quindi il Consiglio di amministrazione può stabilire una qualifica superiore per una mansione inferiore, ma può stabilire anche un premio inferiore per una qualifica superiore. Il caso si presta a tutte e due le interpretazioni.

PRESIDENTE. Ma come potrebbe stabilire un premio inferiore?

FORTUNATI. L'articolo 2 precisa che « può essere attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica esercitata », non « deve essere ».

VALSECCI. In pratica l'applicazione di questa norma è a senso unico: si applica solo nel caso in cui uno che abbia una determinata qualifica, sia destinato ad assolvere una mansione inferiore. Noi possiamo dire anche « è », ma mi pare che la formula del Ministro sia la più saggia.

PRESIDENTE. La formulazione del comma viene dall'esperienza dei contatti con la Corte dei conti e non ha trovato nessuna eccezione di carattere sindacale.

Io pregherei i colleghi, compreso il relatore, di aderire alla proposta del Governo.

POZZAR, *relatore*. A me sembrava più chiaro: « è attribuito alla qualifica superiore esercitata ».

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ripeto, mi rimetto alla valutazione della Commissione su questo emendamento.

PRESIDENTE. Il senatore Pozzar mantiene il suo emendamento?

POZZAR, *relatore*. Sì, integrandolo con la parola « superiore ». Ossia, l'emendamento diventa: « Il premio è attribuito nelle misure corrispondenti alla qualifica superiore esercitata ».

PRESIDENTE. Allora è meglio mantenere il testo in esame.

VALSECCI. Sì, perchè altrimenti dal premio resterebbe esclusa una parte del personale.

POZZAR, *relatore*. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Il relatore ha proposto un emendamento anche al terzo comma tendente a sostituire le parole « entro il limite massimo del 20 per cento » con le altre « entro il limite massimo del 10 per cento ».

POZZAR, *relatore*. La mia proposta ha un preciso significato: di lasciare maggiori mezzi a disposizione del personale che viene premiato in base agli articoli 7 e 8, ossia per speciali benemeranze, studi o prestazioni di carattere eccezionale o di rilevante importanza e incentivanti per accrescere la produttività. D'altro canto, faccio rilevare, come messo in evidenza dall'elenco letto dall'onorevole Sottosegretario, che il personale investito di particolari responsabilità, essendo di alto grado, fruisce già di un premio maggiore rispetto a quello delle altre categorie, per cui la misura massima del 10 per cento mi sembra più che sufficiente.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario a questo emendamento. Il disegno di legge in esame regolarizza, dal punto di vista legislativo, una situazione di premi già esistente e ratificata nel corso degli anni dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato. Quindi, il 20 per cento previsto dal terzo comma dell'articolo 2 corrisponde all'ammontare del supplemento di premio che attualmente viene percepito dal personale investito di particolari responsabilità. Se fosse accolto l'emendamento proposto dal senatore Pozzar, tale personale subirebbe un regresso rispetto all'attuale situazione: ecco il motivo per cui il Governo è contrario all'emendamento. Del resto, si tratta di misure analoghe a quelle attribuite al personale con uguali responsabilità dirigenziali e contabili delle Poste e delle Ferrovie.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che la considerazione, secondo la quale vi sarebbe un regresso economico per questa categoria di personale, sia tale da non consentire che venga trascurata.

L I V I G N I . Se si tratta di personale veramente di valore può concorrere ai premi di qualità.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si tratta di personale amministrativo-contabile, che non può quindi concorrere ad altri premi.

S O L I A N O . Da quel che mi risulta non vi sarebbe, con la riduzione dal 20 al 10 per cento proposta dal relatore, alcun arretramento rispetto alla situazione di fatto, perchè rimarrebbe fermo l'aumento della retribuzione base, aumento già attuato dall'Amministrazione dei monopoli, mentre non scatterebbe la maggiorazione ulteriore proposta con il disegno di legge in esame.

B O R G H I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Comparativamente si verificherebbe un arretramento. Cioè, si modificherebbe in senso peggiorativo il rapporto

attualmente esistente a danno di un personale che svolge mansioni molto delicate. Ecco perchè il Governo è contrario alla proposta.

V A L S E C C H I . Qual è lo scatto effettivo?

P O Z Z A R , *relatore*. In media del 30-35 per cento.

V A L S E C C H I . Quindi, se fosse approvata la riduzione proposta dal relatore l'aumento sarebbe del 15-18 per cento. Probabilmente, anzi senz'altro, stiamo discutendo su entità modeste. Tuttavia il ragionamento del senatore Pozzar è un altro: ossia, egli addebita che non tanto si abbia di mira una ricompensa a chi opera meglio quanto soltanto un aumento generale.

P O Z Z A R , *relatore*. Desidero ripetere alcune osservazioni già fatte in sede di relazione. Bisogna, innanzitutto, tenere presente cosa è detto nell'ultimo comma dell'articolo 8, che recita testualmente così: « La spesa per l'attribuzione dei compensi incentivanti previsti dal presente articolo, per la maggiorazione di cui all'articolo 2 terzo comma, e per gli speciali premi previsti dall'articolo 7 della presente legge farà carico agli stanziamenti di bilancio per il premio per l'incremento industriale e non potrà complessivamente superare il 5 per cento degli stanziamenti stessi ».

Dunque, l'importo di questi tre premi — che sono: la maggiorazione del 20 per cento del premio di rendimento industriale al personale investito di particolari responsabilità, il premio speciale di cui all'articolo 7, destinato a dipendenti distinti per benemerienze, studi o prestazioni di carattere eccezionale, e il premio di incentivazione di cui all'articolo 8, destinato a tutto il personale in rapporto, dice la relazione, a ciò che è stato fatto anche per le Ferrovie e le Poste — non deve superare complessivamente il 5 per cento della somma stanziata in bilancio per il premio di rendimento industriale. Fatti i debiti calcoli, risulterebbe che i primi due premi, cioè la maggiorazio-

ne del 20 per cento e il premio speciale, assorbirebbero il 3 per cento del 5 per cento complessivo, per cui al premio d'incentivazione, destinato a tutto il personale, andrebbe soltanto il 2 per cento.

È appunto al fine di aumentare questo 2 per cento, che a me sembra veramente esiguo, che ho proposto l'emendamento tendente a diminuire la maggiorazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 dal 20 al 10 per cento, in modo che possa essere destinata una cifra superiore al premio d'incentivazione.

Va anche rilevato che l'aumento del premio d'incentivazione, essendo destinato a tutto il personale, andrà a vantaggio anche di coloro che avranno subito una perdita in seguito alla proposta riduzione al 10 per cento del premio di cui all'articolo 2.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo è contrario all'emendamento, perchè esso sposta tutta la dinamica sulla quale è articolato il provvedimento. Faccio inoltre presente che, con l'approvazione dell'emendamento, una parte del personale vedrebbe ridotte le proprie attuali retribuzioni in ordine al premio di rendimento industriale.

S O L I A N O. Forse, il problema potrebbe essere risolto soltanto se si potesse aumentare quel 5 per cento.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In questo caso, però, bisognerebbe allora rifare i calcoli dell'onere.

P R E S I D E N T E. Quanto è iscritto attualmente in bilancio?

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. 4.300.000.000 di lire, ai quali vanno aggiunti i 2.100.000.000 di cui all'articolo 8. In totale, quindi, 6 miliardi e mezzo.

P R E S I D E N T E. Il 5 per cento di 6 miliardi e mezzo corrisponde a 300 milioni, dei quali i tre quinti, cioè 180 milioni, andrebbero a quelli che abbiamo chiamato i « vertici », e 120 a tutto il personale.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ripeto che l'emendamento capovolgerebbe tutta la logica del provvedimento. Se l'onorevole relatore dovesse insistere, il Governo si vedrebbe costretto a chiedere un breve rinvio per un più approfondito esame della questione.

V A L S E C C H I. Con quanto stabilito dal disegno di legge, il finanziamento iscritto in bilancio per il premio di rendimento industriale e per gli altri premi è complessivamente di 6 miliardi e mezzo di lire. Premesso che mi sembra fuor di discussione l'importanza, anche ai fini della produttività aziendale, dei premi speciali e che è logico e giusto che situazioni di carattere eccezionale meritino un riconoscimento particolare, un superpremio, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sulla esiguità della cifra, sia in termini assoluti che in rapporto ai 6 miliardi e mezzo dello stanziamento complessivo, su cui stiamo discutendo. Secondo i calcoli fatti dal relatore, infatti, al premio di incentivazione andrebbero i due quinti del 5 per cento dello stanziamento, cioè 120 milioni. Con l'emendamento proposto questa cifra potrà aumentare probabilmente di un altro quinto e arrivare a 180 milioni: vi sarebbero quindi altri 60 milioni da dividere tra tutto il personale impiegatizio e operaio, tra i quali sono già divisi, per il premio di rendimento industriale, oltre 6 miliardi. Come si vede, sia in termini assoluti che in rapporto alla cifra globale, ai singoli operai ed impiegati andrebbe in più una somma veramente esigua. La stessa somma, invece, se destinata a stimolo e premio per prestazioni particolari, studi e scoperte, ha indubbiamente una sua validità, risultando utile e produttiva per l'Azienda.

O hanno senso i premi, o hanno qualche significato, o altrimenti sono inutili; mi sembra che così come stanno le cose la ripartizione non giova a nessuno mentre sicuramente non è di alcun vantaggio per lo scopo che si vuole raggiungere con l'istituzione del premio.

L I V I G N I. Credo che il nocciolo del problema sia l'articolo 8 e quel famoso cen-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

46ª SEDUTA (5 maggio 1970)

to per cento. Allo stato attuale non credo che possiamo cambiare completamente la legge, ma abbiamo un certo monte di spesa che è destinata a tutta una serie di particolari tipi di intervento. Se il Consiglio di amministrazione cominciasse in partenza a dire: tanto do agli uni tanto agli altri, non ci sarebbero problemi. Sappiamo benissimo che possiamo cambiare completamente la legge, ma abbiamo un certo monte di spesa come è stato detto, noi non possiamo dire che questo limite ha il suo massimo, che può essere ad esempio del 2 per cento all'interno del 5 per cento, altrimenti quel 5 per cento andrà ad un ristretto numero di persone, quasi niente andrà a chi scoprirà qualcosa e ancora meno spetterà ai premi previsti dall'articolo 8. Il problema non è quello del limite massimo, ma è quello dell'ammontare nel suo complesso della misura del premio.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La spesa complessiva per i premi, cioè quella che ammonta a 6 miliardi e 413 milioni, cioè i 4 miliardi e 113 milioni già stanziati più oltre 2 miliardi e risulta così ripartita: il premio per l'incremento industriale previsto dall'articolo 1 per gli impiegati (secondo le qualifiche che ho letto prima che vanno dal direttore all'uscire capo, all'agente di controllo di seconda classe, la gamma delle qualifiche è quindi molto vasta) è di 2 miliardi 440 milioni e 75 mila lire; per gli operai è di 3 miliardi 806 milioni e 200 mila lire; per un totale di 6 miliardi 76 milioni 275 mila lire.

Le maggiorazioni per incarichi di responsabilità, previste dall'articolo 2, sono per gli impiegati di 20 milioni.

Il premio previsto all'articolo 3 è, per gli impiegati di 15 milioni 675 mila lire, per gli operai di 400 mila lire, per un totale di 16 milioni e 75 mila lire.

All'articolo 7 si prevede per gli impiegati un premio di 14 milioni e 120 mila lire, per gli operai di 5 milioni e 220 mila lire, per un totale di 19 milioni e 340 mila lire.

All'articolo 8 si prevedono compensi incentivanti per gli impiegati di 95 milioni e

130 mila lire, per gli operai di 186 milioni e 180 mila lire, per un totale di 281 milioni e 310 mila lire.

Totale complessivo 6 miliardi e 413 milioni.

F O R T U N A T I. Quanti sono gli impiegati?

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono 3.307 e gli operai sono 12.878.

P R E S I D E N T E. A questo punto vorrei suggerire di rinviare la discussione a domani, per dare modo, nel frattempo, al relatore e al rappresentante del Governo di mettersi in contatto e accordarsi sul punto in discussione e sugli altri problemi ancora aperti.

P O Z Z A R, *relatore*. Per quanto sarà possibile intendermi con il Sottosegretario sono d'accordo per la presa di contatto suggerita dal Presidente.

B O R G H I, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei, però, far notare ancora una volta che questo provvedimento ha una sua logica ed è frutto di un accordo sindacale. Voglio dire che ci si è già mossi in una certa direzione dando certi anticipi. Se non si volesse tener conto di ciò bisognerà allora dire una volta per tutte se il Governo deve o non deve trattare con le organizzazioni sindacali. In questo caso posso dire che abbiamo trattato con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

P R E S I D E N T E. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.